



Le Missioni Scalabriniane

Tra gli Italiani all'estero

NOVEMBRE 1941 - ANNO XXX - N. 6

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)



SOMMARIO

P. GIOVANNI SOFIA: <i>Mons. Scalabrini da vicino</i>	PAG. 117
P. ANGELO CORSO: <i>Come si lavora per la Chiesa</i>	» 120
P. TRIACCA GIOVANNI: <i>Con gli Italiani a Parigi</i>	» 122
P. GIUSEPPE ZANATTA: <i>Con i nostri operai in Germania</i>	» 124
P. REMO RIZZATO: <i>Da Berlino</i>	» 127
<i>Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. Gio. Battista Scalabrini</i>	» 131
SPIGOLANDO: <i>Viaggio nelle due Americhe</i>	» 132
<i>Piccolo Fiore di Sicilia</i>	» 136
NOTIZIARIO	» 137
CRONACA INTIMA	» 138

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abb. postale

Cronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Car., Scalabriniani, per gli Italiani emigrati.

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Aiello Salvatore (Pietralata, Roma); La Gioia Luigi (Roma); Belotti Rosa (Bosco Salerno); Zarpellon Gaspare (S. Giacomo, Vicenza); Bianchi Innocenzo (Priverno, Littoria); Imprioli Salvatore (ivi); Fania Luca (ivi); Felici Cristoforo (ivi); Coperchi Giovanni (ivi); Ferrari Italo (Veggiola di Ponte dell'Olio, Piacenza); Lorenzato Giovanni (S. Zeno di Cassola, Vicenza); Moschin Ada (Carrara S. Stefano, Padova); Cardin Maria (Carrara S. Stefano, Padova); Spada Anna (Loreggia, Padova); Lorenzon Bortolo (S. Eusebio di Bassano del Grappa, Vicenza); Maddalena Casaril (Cologna Veneta, Verona); Martellozzo Emilio (Camposampiero); Manti Luigi (Cermenate, Como); Sorelle Ferrari (ivi); Mons. Francesco Troian (Feltre, Belluno); Fent Giuseppe (Milano); Zanin Elisa (Mugnai, Belluno); D. Luigi Marsango (ivi); Circolo Missionario, Teofano Vinara (Bari); Ciman Eugenio (Bolzano); Lira Giovanna (Fonzaso, Belluno); D. Bonavia (Cairo Montenotte, Savona); R. Cav. Ettore Galimberti (Chioggia, Venezia); Jantaffi Luigi (Terni); Sofia Angela (Milano); Grassi Attilia (L. 20) (Cermenate, Como); Gastaldello Valentino (L. 20) (S. Anna di Rosà, Vicenza); Baggio Pietro (L. 15) (Rosà, Vicenza); Pretto Giuseppe (L. 15) (Zimella, Verona); Sperotti Costantina (S. Giovanni Ilarione, Verona); Don Adriano Dozza (Piacenza); Petruccioli Zelmira (Castiglion F., Arezzo); Ghisoni Luigia (Cassano di Ponte dell'Olio, Piacenza); Andrighetti Angela (Fonzaso, Belluno); Comel Antonio (Carcare, Savona); Scarabello Giuseppe (Zimella, Verona); Piubello Maria (ivi); Dal Lago Emilia (ivi); Ceretta Giovanni (ivi); Pretto Antonio (ivi); Fratelli Marchetto (ivi); Tiso Giuseppe (ivi); Soldà Maria (Sarcedo, Vicenza); Rigon Giovanni (Cologna V., Verona); Giusti Gaetano (ivi); Martellozzo Emilia (Camposampiero, Padova); Burgazzi Aldo (Cortemaggiore, Piacenza); Sac. Brusoni Giuseppe (Chignolo, Pavia); Rev. Parroco di S. Antonio (Piacenza); Mons. Carlo Boiardi (Piacenza); Mons. Giuseppe Emmanueli (ivi); Simeoni Maria (Bassano, Vicenza); Fabbian Margherita (Borso, Treviso); Don Cerillo Cecchin (Castelminiodi Resana, Treviso); D. Marcello Favero (S. Marco di Resana, Treviso); D. Giuseppe Pizzolato (Resana, Tre-

In copertina: Un gruppo di alunni dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, in San Paolo (Brasile), durante una gita in campagna.

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Publicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXX - NUMERO 6
NOVEMBRE 1941 - XX

Mons. Scalabrini da vicino

(Il primo articolo su questo argomento fu pubblicato nel numero di marzo 1941, pag. 25).

Era a Fino Mornasco a prendersi cura dei colerosi, quando dal Seminario un alunno di filosofia gli comunicò la decisione di lasciare la vita clericale. In una lettera del 7 ottobre 1867, il Servo di Dio, dopo essersi scusato per il ritardo — « Tardai a rispondervi perchè occupato nell'assistere i colerosi che vennero colpiti in numero assai grande » — così gli manifestava le sue impressioni: « Anzichè dolermi della vostra decisione, me ne congratulo; io vi avrei veduto molto volentieri prete; sapete con quante cure procuravo di tenervi saldo nei buoni proponimenti; ma era sempre inteso che foste da Dio chiamato; ora se dopo maturò esame, voi conoscete che Dio vi vuole per altra via, faceste ottima cosa a seguire la voce di Dio ».

Due anni dopo quel suo alunno è iscritto all'università di Pisa, lo Scalabrini continua a scrivergli: « Ti sono tenuto dei sensi d'affetto che conservo per me e l'assicuro che conservo di te una cara e preziosa memoria e che le tue nuove mi sono veramente gradite. Sarai sempre certo di rallegrare il tuo antico superiore, tutte le volte che gli farai pervenire notizie di te e dei tuoi studi ».

Noi, innanzi a un giovane che dopo sette o otto anni di Seminario lascia la vita del Sacerdozio, ci sentiamo quasi inaridire il cuore: Monsignor Scalabrini, ancor giovanissimo, trova in questo fatto occasione per congratularsi e per amare di più.

Nel maggio 1895 si commemorò l'ottavo centenario della prima Crociata. Ottocento anni prima, in un concilio tenuto a Piacenza, Papa Urbano II aveva lanciata l'idea della Crociata che fu poi concretata a Clermont Ferrand, al grido: « Dio lo vuole! ».

Le celebrazioni ebbero inizio a Piacenza e si svolsero poi solenni a Clermont. Mons. Scalabrini vi fu invitato con preghiera di tenere uno dei discorsi più importanti. Quando vi giunse non fu poca la sua meraviglia nel vedere esposto il suo stemma... riveduto e corretto!... In esso infatti anzichè la scala di Giacobbe con gli Angeli, vi era una scala montata da un guerriero, che per primo conquistava le mura di una città; attorno vi erano tutti i contrassegni della nobiltà.

Dopo averlo guardato e rimirato il Servo di Dio disse argutamente: « Non ho mai saputo di essere nobile!... Però, se compiere grandi imprese senza i mezzi necessari e attuarle con la sola speranza in Dio è segno di nobiltà, io sono allora nobilissimo ».

Dev'essere stato certamente interessante assistere ai primi incontri tra Mons. Scalabrini e P. Massimo Rinaldi. La prima volta, a Roma, a San Carlo al Corso, D. Massimo chiede:

« Che cosa devo portare per corredo? ».

E il Servo di Dio gli risponde:

« Il breviario e il Crocifisso! ».

Nel secondo incontro, a Piacenza, dopo averlo ascoltato brevemente Mons. Scalabrini conclude:

« Ebbene, siamo intesi in tutto e per tutto: entrate pure nell'Istituto di S. Carlo e tra pochi giorni partirete per l'America ».

Don Massimo resta sorpreso e non può fare a meno di esclamare:

« Non ho nemmeno il Celebret e Vostra Eccellenza si fida così di me? ».

Ed egli di rimando:

« I galantuomini si conoscono dagli occhi!... ».

Nel suo viaggio in Brasile, il venerato Fondatore rivide ancora P. Mas-

S. E. Mons. Giordani visita gli operai italiani in Germania - Dopo la S. Messa nel Duomo di Erfurt



CRESPANO DEL GRAPPA -

Sua Em.za il Cardinale Rossi,

con i neo-professi Scalabriniani.



simo, polè costatarne lo zelo apostolico, il cuore grande, la dedizione senza limiti. L'osservò anche nel misero sgabuzzino che serviva da cucina... intento a preparare il pranzo o la cena... Era delizioso ascoltare i complimenti che il Santo Vescovo faceva amabilmente al suo incomparabile cuoco! Questi si scusava perchè la salsa non gli era riuscita bene o aveva fatto bruciare l'arrosto...

« Pensavo che da Rieti mi fosse venuto un bravo Sacerdote — gli rispondeva celiando Mons. Scalabrini — ma non avrei mai creduto di acquistare un cuoco così eccellente!... Ma ora lasciate lì le vostre pentole e venite a mangiare anche voi: ho piacere di avervi un po' qui vicino a me!... ».

P. Massimo sorrideva e, una volta tanto, si sedeva a tavola.

Tutti sanno quanto Mons. Scalabrini amasse Gesù in Sacramento e come sapesse manifestare la sua devozione nei modi più svariati; dal candore dei sacri lini, alla celebrazione serafica della S. Messa, dalle ore di adorazione notturna al solenne Sinodo Eucaristico. A me piace rivederlo nei pochi giorni che passava nella sua villeggiatura, intento a raccogliere i fiori e a preparare i vasi per adornarne poi il Santo Tabernacolo.

Ancora una volta Mons. Scalabrini ci appare nobile e ripieno di fede; con un cuore affettuoso e sensibile, con una mente perspicace e pur tanto umile.

P. Giovanni Sofia

Scalabriniano

A quanti ci invieranno almeno due **NUOVI ABBONAMENTI** spediremo in omaggio il volumetto **FIORI DI CIELO: Il Servo di Dio MONS. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI.**

COME SI LAVORA PER LA CHIESA

Chi deve sobbarcarsi a spese enormi, a preoccupazioni senza fine per la costruzione di una chiesa, di un Collegio o di altre opere, senza possedere risorse di sorta, resta spesso meravigliato e ammirato quando viene a conoscere che qualche parrocchia tedesca, nel giro di pochi anni, ha innalzato opere gigantesche, artistiche chiese, ampi saloni, vasti collegi, comode canoniche e moderni ospedali. La meraviglia cresce quando si viene a sapere che tutto fu fatto senza contrarre debiti di sorta. Le colonie tedesche del Rio Grande sono, direi quasi, specializzate in questo genere di opere: da qui la mia curiosità di conoscere intimamente la loro organizzazione.

L'occasione propizia non si fece attendere molto. La parrocchia alemanna di Arroio de Meio, solennizzava la consacrazione della nuova chiesa, con l'intervento di S. E. Monsignor Becker, arcivescovo di Porto Alegre. Vi andai anch'io.

Avvicinandomi a quel caratteristico paesotto tedesco, non fu poca la mia sorpresa nell'osservare che, nelle colonie vicine, le case erano tutte chiuse e deserte; le strade erano invece rigurgitanti di persone che andavano alla festa con i più diversi mezzi di trasporto automobili, autocarri, carrozze, carri, cavalli!... Tutta la zona sembrava in movimento per una trasmisgrazione collettiva: uomini e donne, giovani e vecchi... perfino mamme con bambini ancora in fascel...

Arrivato nel grazioso centro fui sommerso da una vera marea di popolo che si accalcava attorno alla sua bella chiesa in puro stile gotico.

Non mi dilungo a descrivere la bella festa religiosa: tutti sanno con quanta proprietà sanno celebrarle i cattolici tedeschi, anche in Brasile; dirò qualcosa delle feste esterne organizzate a beneficio della chiesa.

Devo anzitutto notare che dette feste sono la principale risorsa di queste parrocchie; le offerte più cospicue vengono raccolte in questo modo.

Anche ad Arroio de Meio, un apposito comitato parrocchiale detto dei « festeiros » aveva organizzato grandi « vende », bazar, pesche di beneficenza ecc. Avevano innalzate allo scopo tende di ogni colore e di ogni dimensione. La tenda-ristorante poteva contenere più di 200 persone; in essa s'incominciò a servire il pranzo alle dieci e si terminò alle tre del pomeriggio: ogni venti minuti gli ospiti si cambiavano. Un'altra tenda enorme ospitava quanti non volendo attendere il loro turno, consumavano i loro pasti al sacco. Nelle altre tende si vendevano dolci, bibite e articoli di ogni genere.

Tutti spendevano senza lesinare e lo facevano ben volentieri sapendo che il guadagno non sarebbe andato a impinguare il capitale dei commercianti ma sarebbe servito interamente per pagare i lavori della chiesa. Queste feste non si celebrano più di due volte all'anno, ma in queste occasioni gli alemanni spendono senza misura e danno fondo a quanto da mesi avevano messo appositamente da parte. Unendo così « utile dolci » si riesce a raccogliere il necessario per costruire le opere più belle.

Anche nelle nostre parrocchie italiane si organizzano queste feste, ma il loro profitto è molto inferiore: e la cosa è spiegabilissima.

Le parrocchie tedesche sono ordinariamente molto più vaste di quelle italiane. I Cattolici tedeschi non insistono per smembrare le loro parrocchie, mentre gli italiani appena si credono in grado e in numero suf-

ficiente per sostenere le spese, tempestano di domande la Curia affinché mandi loro un Sacerdote ed eriga la cappella in parrocchia. Tanto insistono con lettere, visite e raccomandazioni che, prima o poi, raggiungono il loro fine.

Inoltre le parrocchie tedesche hanno generalmente poche cappelle dipendenti. I fedeli sentono assai più dei nostri il vincolo parrocchiale e l'attrattiva verso la loro chiesa-ma-

denaro con maggior fatica, è, per natura, più economo: prima di spendere ci pensa due volte; più di quel tanto non « guasta »...

Per la verità bisogna però aggiungere che l'italiano se non dà abbondantemente, dà spontaneamente e continuamente. Quando vende il frumento, il vino o i suini che formano le sue principali risorse, si ricorda sempre dei suoi defunti e della chiesa. E' per questo che anche povere

PIRAJUHI

(Brasile) - Piccole alunne del Collegio italiano delle Suore Miss. Zelatrici del S. Cuore.



dre. Gli italiani invece fin dal primo tempo, per la difficoltà delle strade e per la maggior comodità del catechismo e del Rosario, costruirono e moltiplicarono il numero delle loro cappelle e cappelline. Non è raro il caso di vedere cappelle che servono appena a una diecina di famiglie. Ogni cappella ha per lo meno due feste all'anno e spesso vi si celebrano SS. Messe per i defunti.

Se da un lato questo è un indice di fede e di buono spirito, dall'altro spiega nel colono il senso di parrocchialità: a poco a poco egli si sente dispensato dal recarsi alla Messa domenicale e considera parrocchia la sua cappella.

Si deve infine tener presente che l'italiano, abituato a guadagnare il

e piccole parrocchie hanno, in pochi anni innalzato chiese che s'impongono all'ammirazione di tutti.

Diverso il popolo, diversa la tattica. Il sacerdote italiano sa che le opere gli costeranno più tempo e maggiori sacrifici ma sa pure che riuscirà a conseguire tutto. Aumenterà il numero delle feste, insisterà di più, percorrerà egli stesso la colonia visitando le famiglie a una a una finchè vedrà coronata di felice successo la sua iniziativa.

Per vie diverse arriverà alla stessa meta: quella di dare alla parrocchia utili e belli edifici che ricorderanno ai posteri, la fede, lo zelo e i sacrifici di un popolo e di un sacerdote.

P. Angelo Carso
Missionario Scalabriniano

Con gli Italiani a Parigi

Grandiosa manifestazione di fede a Montmartre

Una folla numerosa ed entusiasta di connazionali ha risposto domenica scorsa all'appello dei Missionari per il pellegrinaggio alla Basilica del Sacro Cuore di Montmartre.

Fin dalle prime ore del pomeriggio si notava un'animazione insolita all'uscita della stazione metropolitana Anvers e sulle prime balze della famosa collina parigina. Erano gruppi di nostra gente che giungevano da ogni angolo dell'immensa metropoli stendentesi a perdita di vista, ravvolta in una leggera nebbiolina. Venivano dalle grandi arterie, dai movimentati quartieri operai, dalle baracche della periferia. Arrivavano sorridenti, felici di ritrovarsi accomunati in un sentimento di fede e patria.

Voci familiari si interpellavano e si salutavano, poi nuovi gruppi si formavano e s'incamminavano ver-

so l'erta verdeggiante in cima alla quale, imponente nel suo candore immacolato, si stagliava la Basilica in un cielo sereno. Verso le quattro il vasto Tempio era già colmo, mentre un folto gruppo, all'entrata, attendeva, bandiere in testa, che si aprisse la porta centrale. In coro Mons. Chaptal, in rappresentanza di S. E. il Cardinale assente, era già circondato da alcuni sacerdoti italiani di Parigi.

Mezz'ora dopo arrivava il Regio Console d'Italia, dott. Gustavo Orlandini, e il cav. Vincenzo Buzzi, Segretario del Fascio di Parigi, e la funzione cominciava al canto di *Pietà Signor*.

Mons. Babini dirigeva i canti e le preghiere e la folla rispondeva devotamente in coro.

Quindi P. Mario Ginocchini, Scabriniano, rivolse ai convenuti un vibrante discorso, nel quale tracciò brevemente l'opera svolta quest'anno dai Missionari e dai vari nuclei di Suore, passando poi a un'esortazione calorosa per un rinnovamento cristiano delle famiglie.

Mons. Chaptal ebbe parole di ammirazione e congratulazione; impartì poi la Benedizione pastorale. La



PARIGI - Santa
Messa in suffra-
gio del Capitano
Bruno Mussolini
nel Salone del
Regio Consolato
d'Italia

funzione continuò con il commovente canto delle litanie.

Seguì la lettura della Consacrazione al S. Cuore di Gesù, accompagnata con pio raccoglimento dai presenti, sui quali scese quindi la Benedizione dell'Ostia Santa, in quell'ora densa di ricordi. Si pregò ancora per le nostre famiglie, per la Patria in armi, per i nostri Soldati, per i gloriosi Caduti, per la Pace nella giustizia e nella carità; poi, al canto *Noi vogliam Dio*, lentamente, con ordine perfetto, il tempio si vuotò, ma nel cuore di tutti rimase il proposito fermo di ritornare alle proprie case, al proprio lavoro, più degni del nome di Cattolici e di Italiani.

Pesca di beneficenza

Col concorso dei generosi si poté anche quest'anno offrire alla nostra gente questo numero del programma, accolto sempre con viva simpatia. Circa quattromila doni guarnirono con gustosa disposizione due banchi immensi. Però i più curiosi cercarono inutilmente fra quegli oggetti tutti belli, ma non mangerecci, i salami eccellenti, i cioccolati deliziosi dei tempi che furono! Il lotto più adocchiato era un paccone di 8 chili di pasta; per due franchi e per di più senza buoni! Sarà forse per questo che in una mezzogiornata tutti i biglietti furono estratti. Potremo così alleviare più largamente la miseria dei meno abbienti.

Giornata degli italiani all'estero

Sotto gli auspici della Beata Madre Cabrini, in unione a tutti gli italiani sparsi nel mondo, è stata celebrata nella Cappella della Missione la giornata degli Italiani all'estero. Fu cantata una Messa solenne all'altare della Beata.



PARIGI: Pellegrinaggio italiano a Montmartre - La folla all'uscita dalla basilica.

Il rito svoltosi nel più intimo raccoglimento fu seguito con devozione dai fedeli, mentre un Missionario, togliendo lo spunto dal Vangelo li esortava alla fiduciosa preghiera per ottenere la benedizione celeste sopra tutte le nostre famiglie lontane dalla Patria. Nel pomeriggio dopo i Vespri, fu commemorata con panegirico l'opera vasta della Beata Cabrini, Fondatrice delle Figlie del S. Cuore, che ricevendo il crocefisso dalle mani del nostro Venerato Fondatore e il paterno consiglio dalle labbra di Leone XIII, sparse sulla scia delle masse emigratorie le sue benefiche istituzioni, rappresentate alla cerimonia da un gruppo degli Orfanotrofi di Noisy e Vitry. La funzione si chiuse al canto dell'inno alla Beata, e dell'inno degli italiani all'estero.

CON I NOSTRI OPERAI IN GERMANIA

Primi giorni di Missione

Il 15 agosto lasciai Bassano diretto a Berlino. Salutati con effusione i cari confratelli, mi rintanai in fondo a un vagone di terza classe.

La Val Sugana, sotto il sole cocente del mezzogiorno si presentava in uno scenario di monti superbo: paurosi strapiombi e rocce infossate dal torrente che mandavano un riflesso argenteo, mentre le cime ancora vergini luccicavano all'ultima spruzzatina di neve. A fondo valle, il fiume sacro alla memoria dei nostri eroi correva premuroso... l'occhio seguiva macchinalmente il panorama incantato, mentre il cuore



Con l'altare portatile racchiuso in una valigetta P. Rizzato va a celebrare in un campo di operai italiani

commosso dagli ultimi addii, galoppava silenzioso... Addio valli di tanti cari ricordi! Addio monti che vedeste il sacrificio dei nostri padri, di mio padre... e mi vedeste fanciullo crescere nel sogno dell'ideale: ora l'ideale è raggiunto: sto per lasciare la Patria per recarmi ad assistere i lavoratori italiani!

Quando, al Brennero, varcai la frontiera, era già notte. Diedi il mio primo caloroso saluto alla nuova terra ospitale, benedissi tutte quelle anime per le quali andavo a lavorare, quindi mi addormentai per seguire nel sogno la scia dei miei pensieri e dei miei affetti.

Mi svegliai che il sole stava indorando le pendici delle colline di Sassonia e Turingia. Cittadine lince, multicolori stavano disseminate qua e là e levavano la testa assonnata fra uno strato di nebbiola che il sole tentava di dominare, mentre ai loro piedi gonfi e placidi corsi d'acqua, ombreggiati da piante gigantesche, davano risalto al quadro già tanto suggestivo.

A Berlino, dove freddo, pioggia e vento si contrastavano il passo, fui accolto da Mons. Priors con paterna affabilità e da P. Remo, che avvisato per telefono, si era precipitato all'ufficio con quello schietto entusiasmo fraterno che distingue il missionario Scalabriniano in ogni contrada ove sia lanciato a portare, nel nome del venerato Fondatore, la Fede di Roma e il sorriso della Patria.

In compagnia di P. Rizzato, già esperto della vita dei *Lager*, inizio la vita di missionario errante. Si sa: i primi giorni si vivono di novità e di impressioni più o meno profonde.

che si vanno man mano rassodando o perdono del primitivo colore. Pagine liete e tristi, rose e spine, successi e insuccessi: è l'avvicinarsi senza sosta di questa vita dinamica tra l'assordante girare dei motori nei cantieri sonanti e la frenesia del moto.

Operaio fra gli operai

Parto dal mio quartiere generale il sabato sera per il campo. E' sepolto nella pineta e di lontano, al primo colpo d'occhio, sembra un grosso cascinale. Nessun segno di vita. Solo di tratto in tratto, è l'espressione di una voce nostalgica che si sperde nel crepuscolo della sera. Entro: un coro di voci mi rivolge il saluto; ormai mi conoscono tutti i miei cari operai. Parlo ad ognuno della confessione e della necessità di vivere in grazia... Dopo aver faticato una intera settimana per attirare all'ovile le pecorelle sbrancate, qualcuno mi guarda ancora con diffidenza, qualche altro sfugge di mano come un'anguilla, c'è chi non sa nascondere la meraviglia come ci si possa confessare anche fuori di Pasqua! E il missionario che si credeva di mieter spighe d'oro, si accorge di dover spesso dissodare un terreno da tanti anni incolto.

La domenica mattina ho celebrate sempre tre Messe finora. Mi presento alla prima stazione alle otto e mezzo e trovo ancora tutti in braccio a Morfeo. Faccio trillare il campanello di baracca in baracca, di porta in porta (mi fu sempre simpatico il mestiere di Ambrogio, di manzoniana memoria). I più eroici si alzano e vengono a Messa, mentre qualcuno si lamenta di aver interrotto il primo sonno!

Alle dieci e mezzo, se posso, con il mio altare portatile racchiuso in una valigia, giungo al secondo Lager: a mezzogiorno, come Di vuole,



In viaggio verso un Lager

arrivo al terzo, sempre pronto a riprendere l'ardua impresa di chiamare a raccolta i miei operai.

Non sempre l'accoglienza è entusiasmante: ciononostante il missionario continua con dedizione la sua opera, fiducioso che presto o tardi, il suo lavoro apostolico sarà apprezzato da tutti.

Tra i rurali

Seguitemi in una azienda agricola.

Da due ore circa il mio velocissimo treno si snoda tra pinete di verde cupo. Alla stazione di arrivo il capo italiano è paziente ad attendermi. A piedi, per vie impraticabili, giungo a quel casolare là, lontano, addossato alla macchia e che il mio compagno mi addita con un gesto che vorrebbe eliminare la distanza. Quando metto piede in fatto-

ria brillano nel cielo le prime stelle. D'un tratto vengo scrutato da ottanta occhi curiosi di quaranta persone, che su rustici scranni, circondano la tavola. «Possibile?! Il cappellano qui con noi?».

E' buona gente di Romagna che nel suo linguaggio schietto e semplice dimostra tanta fede. «Sicuro, buчна gente» rispondo interpretan-

di Betlemme, Gesù discende in quei cuori affamati di lui.

Vogliono cantare la Messa: avreste sentito nel timbro della loro voce sforzata, com'è un po' l'uso di noi italiani, tutta la nostalgia per i bei canti d'Italia, tutta la passione di cuori lontani dal loro nido d'amore. Ero commosso: al Vangelo parlai. Quando li invitai ad elevare il pen-



...«Vollì per un tratto accompagnarvi con loro»...

P. Zanatta tra un gruppo di rurali della zona di Berlino.

do la meraviglia di quegli occhi, che nella piccola stanza scarsamente illuminata, brillano di commozione! «Sicuro! E son venuto per pulirvi un po' l'anima... voi mi capite... e domani festa: Messa cantata, Comunione e foto: vi piace?». Ogni parola che il missionario affonda tra un boccone e l'altro è commentata da un subisso di approvazioni. «E ora, soggiungo alzandomi, cominciamo: prima gli uomini più impazienti e poi... le donne; di quelle son sicuro!». Passo la notte su di un letto di fortuna. La mattina in una misera stanzetta, per l'occasione addobbata con fiori e frasche, ma che pure tanto somigliava alla capanna

siero ai loro cari bimbi per i quali bagnano di tanto sudore le zolle di questa terra, mi parve che quelle faccie abbronzate si illuminassero di un vivo raggio di speranza.

Finita la mia missione, quando già il sole era alto, quei bravi lavoratori della terra, lieti e sereni salirono tutti su di un autocarro per la quotidiana fatica. Vollì per un tratto accompagnarvi con loro, poi mi allontanai solo verso la più vicina stazione, mentre essi, di lontano, non finivano di ripetere lieti e armoniosi canti alla Madre del Cielo

P. Giuseppe Zanatta
Miss. Scalabriniano

Da Berlino

(Continuazione - Vedi num. prec., p. 112)

Nella festa del Corpus Domini, giorno di lavoro in Germania, sono andato a celebrare la S. Messa per gli ammalati di Spondau. Ero stato la sera prima a confessare. In una sala sola non feci fortuna. Chiesi chi voleva confessarsi: di venti nessuno alzò la mano. Allora pensai di cambiar sistema. Entrato nella seconda sala cominciai col dire: Domani, festa dell'Eucarestia, è bene che tutti facciate la S. Comunione, se volete essere dei buoni cattolici e della gente italiana! Adesso passo per confessarvi: chi non vuol confessarsi, liberissimo!

Uno solo non volle e io non insistetti. Continuai con lo stesso sistema anche nelle altre sale.

Uscendo da una sala mi viene incontro un infermiere e mi dice:

COSA VALE UNA BORSA DI STUDIO

- Fondare una borsa di studio significa farsi Missionario.
- La borsa di studio mantiene e forma — uno dopo l'altro — un numero indefinito di Missionari.
- L'apostolo che tu avrai adottato ti porterà nel cuore. Lavorerà in tuo nome e per merito tuo salverà un gran numero di anime dei nostri conazionali emigrati.
- Se non puoi formare una borsa intera offri una somma a questo scopo: il buon Dio registrerà sul libro dei tuoi conti una bella ricompensa celeste!
- Il 30 novembre, prima Domenica d'Avvento, la Chiesa inviterà tutti i Cattolici Italiani a dare la loro offerta per le Opere di Assistenza Religiosa agli Italiani all'Estero. Rispondi subito all'invito: manda una generosa offerta per una Borsa di Studio.

«Cappellano c'è uno che vuol confessarsi nella seconda sala». Era quello che prima non aveva voluto e che adesso... voleva confessarsi.

La mattina del Corpus Domini celebrai la S. Messa in una corsia attorniato da tanti letti bianchi: gli ammalati l'ascoltarono devotamente. Parlai del grande mistero del giorno e distribuii a tutti la S. Comunione.

«Finalmente a ghemò un prete...»

Al campo di Gartenfeld-Haserhost sono quasi tutti vicentini! Ne ho trovati tanti da Lonigo, Dueville, Mussolente, Bassano e dintorni. Anche Carmignano, Onara, Pove, Nove e Val-Brenta erano rappresentate. Alcuni mi conoscevano addirittura personalmente! Immaginarsi che festa! Tutti volevano che stessi sempre con loro a fare da parroco! Già alcuni mi chiamavano parroco!

«Finalmente a ghemò un prete! — commentavano tra di loro. — Senta parroco, dica parroco!...».

Si avvanza uno grande, con il pelo nero e mi dice burbero:

«Senta parroco, mi xe trent'anni che non me confesso e no vago a Messa! Ma son el pi bon de tuto el campo! Vede...» e mi mostra la immagine della Madonna del Santuario di Lonigo attaccata al muro sopra il suo povero letto!

«Puito, lu el sarà el pi gran catoico, qua dentro!!!... ma no basta: ci vogliono i santi Sacramenti!».

E dopo una gustosa risata tutto finisce con la promessa che sabato verrà a confessarsi e domenica alla S. Messa.

Quando ho finito e faccio per ritornare, tutti mi vogliono trattenerre e più di venti giovani con il distintivo della gioventù di Azione Cattolica, vengono ad accompagnarmi fino alla stazione.



BERLINO

S. E. Mons. Orsenigo, Nunzio Apostolico in Germania, con l'Ispettore Mons. Priori e un gruppo di Cappellani degli operai italiani,

Messa all'aperto

Ecco una grande fabbrica a X... Vi sono occupati circa 30 operai italiani. Sono tutti buoni cattolici venuti dal Belgio. Essendo da tempo arrivati e non avendo mai avuto il cappellano volevo celebrare una santa Messa e fare la consacrazione al Cuore divino di Gesù.

Al mio arrivo, verso sera, con P. Zanatta, vi furono festosi saluti e strette di mano. Sono gente buona che non mancano di sincerità nella manifestazione dei loro sentimenti.

Il padrone della fabbrica concesse agli italiani un'ora di tempo per la

domenica seguente. Non potemmo avere una sala sufficientemente grande e decente come invece si trova in tutti i *Lager* di media grandezza, perciò ho celebrata la funzione religiosa all'aperto. Fu una bella festa, o per meglio dire, fu un'ora di preghiera e di festa in quel piccolo gruppo di operai.

Una Messa all'aperto ha sempre qualche cosa di attraente e fa apparentemente un effetto bello e alquanto romantico! Intervennero tutti. Fu davvero consolante il vedere la devozione di quella gente semplice, inginocchiata sulla polvere e sulla sab-

BASSANO DEL GRAPPA

Nel monumentale Tempio-Ossario, tra una cornice imponente di popolo, S. E. il Cardinale Rossi, il 7 settembre, ha elevato agli onori del Sacerdozio dieci Missionari Scalabriniani.

Nelle fotografie: Sua Eminenza e i Superiori con i Novelli Sacerdoti - Un particolare del sacro rito.

(Foto Bianchi)



bia a pochi metri dal luogo del loro quotidiano lavoro.

Giungeva a noi uguale il rumore dei carrelli in corsa e il veloce giro delle macchine della grossa fabbrica, ma essi pareva non sentissero nulla. Ascoltavano nginocchiati sulla terra, o su una vecchia sedia, le parole della Messa del giorno: «Il giusto come palma fiorisce e si moltiplica come cedro del Libano». E fiori di fede e d' amore avevano dato essi quel mattino a Gesù. Tutti si erano confessati e tutti con pietà edificante fecero la Comunione.

Gira Missionaria a Velten

L'attività missionaria nei dintorni di Berlino è cosa meravigliosa. Una giornata di lavoro nella mia stazione di Velten ve ne convincerà.

Di buonissima ora, dopo poco che il sole è spuntato sull'orizzonte, salgo in treno e parto. Il treno corre rapido attraverso la grande città già tutta in piedi. Berlino è una città di lavoro: e si comincia presto e si finisce sempre tardi. Tutto è in movimento.

Dopo una mezz'oretta di treno mi trovo in una regione esclusivamente agricola. Praterie bagnate di fresca rugiada, fiumi e ruscelli che ovunque tagliano a striscie il verde dei

prati, piccole case che paiono sognare nella vastità di una regione di verde e di piante. Dopo un'ora di viaggio in ferrovia giungo all'ultima stazione che mi separa dalle piccole fattorie agricole dove lavorano gli italiani. Qual magnifico colpo d'occhio! Davanti a me una vastità di verde; diritto, al di sopra degli alberi, il sole già alto che simile a un globo di fuoco, sorride e canta. Lontano fumano le ciminiere delle fabbriche e tacite sotto il sole stanno le fattorie.

Non so di preciso dove si trovino gli italiani. Mi hanno detto che a Velten ce ne sono molti, un po' dappertutto. Domando della parrocchia cattolica; mi fu indicata e mi presentai ad una «Schwester» (Suora) che mi accolse con il suo saluto cristiano: «Gruss Gott!» «Sia Lodato Gesù Cristo!». Arriva finalmente il parroco con la sua faccia tonda e rossa. Ci si intende meglio che si può sul da farsi e ci mettiamo all'opera.

Inforco una grossa e pesante bicicletta e «lui davanti» ed «io dietro» in cerca di «italiani». Facevo fatica a seguire quel piccolo e grasso ometto che mi correva davanti stirando le sue gambette sui pesanti pedali.





Novembre: Com-
memorazione dei fe-
deli defunti.

Anche all'estero i nostri connazionali si raccolgono attorno alle tombe dei compagni caduti sul campo del lavoro per deporvi un fiore e inalzare una prece di suffragio.

(Nella fotografia: Gli italiani della zona di Lipsia assistono a una cerimonia funebre tenuta dal Cappellano D. Pietro Lazzari).

Si corre per 20 minuti e poi di colpo si scende. Ecco là una grossa fabbrica. E' in costruzione e sulle ciminiere si sentono i muratori parlare in dialetto milanese. Si entra, si fanno i convenevoli alla tedesca e poi ci si ferma con tutti i cari la-

voratori e si stabilisce una Messa per una delle prossime domeniche. Poi si riprende il « cavallo » e via ancora sulla via bianca e lunga fermandoci ad ogni azienda che contasse degli italiani.

Alle quattro si riprende la via del ritorno e solo alle sei lascio sulla porta della sua verde casetta il bravo mio accompagnatore che, soddisfatto, mi stringe la mano, e mi augura un presto ritorno per altre simili passeggiate, perchè ancora molte sono le aziende che non furono mai visitate! « Alles gut! » (Tutto bene).

Che ve ne pare? Vita di missione questa di Berlino! Non si è qui i seminatori nel campo del Signore, ma i semplici spigolatori. Non i pastori delle novantanove pecorelle, ma i cercatori infaticabili dell'unica pecorella smarrita: non si è vigili guide di greggi, ma infaticati cercatori di pecore sperdute.

NOMINE

Con decreti della Sacra Congregazione Concistoriale sono stati nominati:

P. Renato Bolzoni, Rettore dell'Istituto Scalabrini-O' Brien di Cermenate.

P. Italo Scola, Vicerettore dell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa.

P. Giuseppe Vigolo, Vicerettore dell'Istituto Scalabrini-O' Brien di Cermenate.

Ai neo-eletti l'augurio di un lavoro fecondo di bene.

P. Remo Rizzato
Scalabriniano

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Rev.mo Padre,

Sento il dovere di rendere pubblica una grazia segnalata che io attribuisco all'intercessione del Servo di Dio Mons. Giovanni B. Scalabrini.

Andato parroco a Boscone Cusani di questa diocesi piacentina nel 1893, fin dai primi anni di dimora in parrocchia cominciai a soffrire d'artrite, causa l'umidità della casa canonica e della chiesa, posta in vicinanza del Po, e non di rado soggetta a inondazioni.

Continuai a soffrire di questo male, che talvolta m'obbligò anche al letto per del tempo parecchio. Ma il maggiore aggravamento del male avvenne nel 1938, prendendomi particolarmente alla gamba destra e rendendomi dolorosissimo e difficile il camminare.

Avendo i Superiori nel 1938 accettata la mia rinuncia a quella parrocchia, venni in città al Pio Ritiro Cerati, ove sono tuttora, e trovandomi in luogo più sano, ebbi, a principio, qualche miglioramento. Ma nel febbraio 1940 tornai ad aggravarmi. Consigliato dai medici andai ai bagni di Salsomaggiore, ma ne ritornai in peggiori condizioni di prima: fui obbligato al letto e avevo la gamba completamente rigida.

Sulla fine di marzo dello stesso anno entrai nell'Ospedale Civile di Piacenza ove furono provate varie cure riuscite sempre inefficaci. Affinchè potessi camminare alla meglio, mi fu applicato un apparecchio di gesso che portai fino alla metà di luglio, nel qual mese venne sostituito da un altro di metallo, che i medici mi dissero non avrei mai più potuto smettere, lasciandomi comprendere come

disperassero non solo della guarigione, ma anche di sensibile miglioramento.

Io però riponeva la mia fiducia nell'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini il quale fin da quando ero seminarista mi aveva sempre trattato paternamente, di modo che fino d'allora io ebbi per Lui una venerazione che divenne sempre più profonda.

Appena il male cominciò ad aggravarsi, lasciandomi poca speranza nelle cure mediche, cominciai a raccomandarmi a Lui, recitando ogni giorno la preghiera per la sua glorificazione ed applicando all'arto malato una sua reliquia. Ho proseguito e proseguo ancora in questa pia pratica con fiducia sempre crescente.

Sulla fine di agosto 1940, fidando nell'aiuto del santo Vescovo, malgrado le ingiunzioni dei medici, abbandonai l'apparecchio. Da quel momento cominciai a migliorare e il miglioramento proseguì in modo che ora da alcuni mesi cammino speditamente, esco ogni giorno per le mie faccende e faccio anche una passeggiata di un'ora, come pure genufletto sino a terra senza bisogno di appoggio e senza sentir dolore. Il gonfiore della gamba è sparito e, salvo qualche deformazione dovuta al male passato e forse all'apparecchio, non differisce in nulla dall'altra.

La mia gratitudine cresce ogni giorno più con la constatazione della grazia ricevuta e con essa va a pari la venerazione pel mio santo Vescovo Mons. Scalabrini.

Con tutto l'ossequio mi professo
Devotissimo

Don Fiorenzo Marchi
Piacenza, 30 settembre 1941.

Spigolando



Viaggio nelle due Americhe

Se non fosse che in Italia il prezzo dei titoli nobiliari è stato addirittura triplicato... diventando proprio "inarriavabile", a quest'ora avrei già anch'io il mio blasone!... Ci avrebbero pensato quei di Cermenate! Sicuro: tutto era combinato; un altro articolo come quello dell'anno scorso: "A Cermenate ci resto anch'io", con la gloriosa storia del paese e poi... sarei divenuto Cittadino onorario dell'inclito borgo! Al mio nome avrei potuto aggiungere: "di Cermenate"; cioè lo spigolatore di Cermenate!

Ma... devo essere nato proprio sotto una cattiva stella!... Con la nuova legge ho visto sfumare i miei sogni... forse per sempre!...

Dovevo essere ben triste in quei giorni se anche il direttore giunse a dirmi:

"Che succede? Ci vuoi fare proprio una malattia? Via! ti manderò a spigolare in America!!..."

"In America?... e come? in aeroplano?... possibile?!"

"Calma, non corriamo troppo con quella scapigliata fantasia. Ecco qua: ne hai per un pezzo!" e con un plico di lettere mi manda a spasso.

Che bella consolazione! degna del direttore!...

A Pergamino (Argentina)

Mi misi all'opera proprio di malavoglia. Presi così a caso una lettera tempestata di francobolli dell'Argentina. Questa calligrafia non mi è nuova: già, è proprio P. Lino Ceccato che scrive da Pergamino. Scommetto che parla della festa di S. Rocco con relativi spa-

ri di mortaretto da far stordire... un sordo! (ricordate l'anno scorso?).

Ma nò... s'incomincia addirittura con le feste Pasquali! anzi, con la domenica delle Palme: vi si legge infatti che quel giorno era presente il Padre Angelo Corso, Superiore Provinciale, venuto dal Brasile per visitare la nuova missione e aprirne un'altra. Ma, e i Missionari dove li prende? nel Rio Grande non sono sufficienti e dall'Italia non ne possono arrivare: bisogna attendere che finisca la guerra! Sospirando P. Angelo se ne torna a Guaporè a veder crescere... i suoi cinquantasette collegiali di prima e seconda Ginnasio!...

Salto a piè pari tutta la relazione delle feste Pasquali con relativa musica polifonica e non vi dico nulla dei Batesimi e delle prime Comunioni di numerosi adulti, fatte al Policlinico. Eccovi piuttosto un episodio interessante.

P. Lino da alcuni giorni è in visita alle famiglie per benedire tutte le case, anche le capanne degli sfrattati. Innanzi alla porta di una casa trova un donnone che ancor da lontano lo apostrofa con voce tonante:

"Padre! el vegna avanti, benedeto! son trentasique anni che sono in Argentina e solo go visto entrare el prete una volta sola, ma per dare l'Estrema Unzion a me fiolo!... se vede proprio che luri x'è italiani e i va al costume de Italia!...".

La gioia della buona donna aumenta quando il padre le risponde in schietto dialetto veneto: tutta contenta porta il missionario a benedire tutte le camere, la cucina, la stalla e il

pollaio... sì... anche le galline, "poarete!"... "E, intesi, tutte le uova che faranno di più, saranno per i Missionari!..."

In un'altra casa l'incontro è stato ancora più interessante: "Señora, estan cristianados estos chicos?" (Signora, sono battezzati questi piccini?), chiede il Missionario vedendo sotto il portico di casa cinque frugoli.

"No", risponde la signora e incomincia a raccontare una lunga filastrocca sulla lotta dello spirito buono sullo spirito malo, sulla vittoria del primo sul secondo e su cento altre corbellerie dell'altro mondo. Il padre la lascia dire tra il sospeso e l'attonito. A un certo punto interrompe:

"Ora dò la benedizione!..."

"Aspetta, aspetta..." e la povera donna corre nella camera vicina e ritorna stringendo al seno, forte, forte, un vaso...

"Che fate?"

"Ho sentito avvicinarsi lo spirito cattivo... perchè non prendesse possesso di me... son corsa a prendere il vaso dello spirito buono!..."

Sembra di essere cascati nel centro dell'Africa e invece siamo in Argentina; si tratta di una povera famiglia vittima di una setta spiritista. Il Missionario lascia triste quella casa dicendo: "Signora, il Signore vi benedica e faccia luce nella vostra mente!".

La professione perpetua di Fratel Eugenio

Le lettere da Pergamino sono più interessanti di quanto io credessi. Rovisto



La Visita di S. E. Mons. Giordani agli operai italiani Germania.

1) Sua Eccellenza celebra la S. Messa su un altare portatile in un accampamento.



2) A colloquio con i nostri bravi lavoratori a Colonia.



3) In mezzo a un piccolo nucleo di rurali a Goslar.

4) A Hildestein, dopo la S. Messa, distribuisce un ricadino agli intervenuti.



nel mio mare magnum, e ne vado a pescare un'altra. È ancora la medesima calligrafia, fine fine: due fogli di carta velina fitti fitti che ti fan perdere la vista anche con tre paia di occhiali...

Vi leggo alcune righe che mi fanno sgranare tanto d'occhi.

"P. Oreste ha fatto saltare per aria il tetto della cappella di S. Rocco!" Davvero? Che sia diventato comunista P. Oreste?

Oh no... ecco: ha fatto saltare il vecchio tetto di zinco per farne uno nuovo, più decoroso e decorito meravigliosamente. Ne rimase soddisfatto perfino l'Arcivescovo che promise di iniziare subito la pratica per erigere in parrocchia la bella cappella degli italiani.

Ed eccoci alla festa di S. Rocco: qui basta ricordare quanto scrivevo sopra... L'unico particolare nuovo è questo: durante la processione non sono riusciti a tener l'ordine. Tutti volevano toccare la statua di S. Rocco, gridandogli forte i propri bisogni e chiedendo grazie; e così per tutte le vie e tutte le piazze della contrada: era una vera fiumana di popolo che nessuno sapeva contenere!... Ma è stata anche una bella dimostrazione di fede.

E ora potrei partire da Pergamino per un'altra tappa del mio "giro delle due Americhe"... ma c'è un'altra notizia che merita di essere ricordata.

"Non mancò, quest'anno, una cerimonia prettamente Scalabriniana: la professione perpetua di fratel Eugenio Fagher.

"Dopo una settimana di spirituali esercizi nel noviziato dei Padri Redentoristi, il 7 settembre, durante la Santa Messa, alla presenza di numeroso popolo, fratel Eugenio faceva la sua professione perpetua nelle mani di Padre Tonelli. Prima della cerimonia egli lesse il telegramma del Nunzio Apostolico S. E. Mons. Fietta che, a nome di Sua Em.za il Cardinale Rossi, lo autorizzava a ricevere la Professione. Con vibranti parole P. Oreste

spiegò ai fedeli il significato di quell'atto solenne. Dopo la S. Messa tutti corsero a congratularsi con il buon fratello; a pranzo furono invitati tutti i giovani di Azione Cattolica e fu una bella festa!"

A San Paolo [Brasile]

Con i migliori auguri a fratel Eugenio, anche a nome dell'intera redazione che ricorda ancora le sue benemeritenze, lascio Pergamino e me ne vado dritto, dritto in Brasile, a San Paolo, la città tanto cara a Mons. Scalabrini.

Qui — come sanno tutti i nostri assidui lettori — sta sorgendo una chiesa grandiosa che sarà dedicata alla Regina della Pace: sarà la Chiesa degli Italiani.

L'anno scorso i Missionari pensavano che, gettate le fondamenta, si sarebbero dovuti sospendere i lavori per mancanza di mezzi; e invece i lavori continuarono. Ora sono state inalzate anche le mura, e si sta portando a termine la copertura! I lavori si sospenderanno quando tutto sarà finito!

E non è tutto. Il P. Provinciale di San Paolo non si lascia esaurire dai lavori della chiesa. Ha già pronto un bel progetto per un nuovo Orfanotrofio: lo potete ammirare anche voi in quarta pagina di copertina. Che ne dite? Non è grandioso? La facciata principale misura centotrenta metri di lunghezza: le due ali ne misurano ottanta; e manca ancora il progetto per le officine e le scuole professionali! A lavori ultimati si potranno ospitare cinquecento orfanelli: un vero paese!

La Prefettura di San Paolo ha approvato il progetto nel mese di marzo e nel luglio scorso ha concessa l'esenzione da tutte le tasse. I lavori di sterrò sono già a buon punto.

Grandi cose, dunque a San Paolo! Non sono ancora realizzate, d'accordo! Ma lasciateli fare e vedrete che faranno questo e altro.

Nella Repubblica Stellata

Dal Brasile, attraverso tutta l'America Latina, con un volo acrobatico, mi porto a Nuova York, all'ombra della statua della libertà!... Avrei delle cose interessanti da dirvi della chiesa di Pompei, ma il direttore sentenza (senza appello...) "Questa roba merita un articolo a parte: la pubblicheremo nel prossimo numero". E così sia.

Eccovi qui allora un'altra corrispondenza da Utica. Arricciate il naso?

Proprio un esercito! e non so come P. Guglielmo non abbia persa la pazienza, nel tenerli tutti a freno!...

La Scuola parrocchiale è anch'essa molto frequentata. Nei primi giorni di iscrizione, quest'anno, se ne contavano già 324 e il numero non era ancora completo.

Il pellegrinaggio ai Protomartiri Americani è riuscito imponente anche quest'anno: vi presero parte circa quattromila persone che seppero dare una bella testimonianza di fede.

30 NOVEMBRE - 1^a DOMENICA DI AVVENTO

GIORNATA PRO EMIGRAZIONE

Istituita da S.S. Pio X. di s. m. la «Giornata pro emigrazione» ha lo scopo di invitare tutti i Cattolici d'Italia a portare il loro contributo di preghiere e di offerte per le Opere di assistenza religiosa agli Italiani all'estero. Nessuno può restar sordo all'appello.

Non l'avete mai sentito questo nome? Per carità, non confondetelo con Itaca, voi studentelli della Scuola Media Unica!...

Se questo nome, come tanti altri, appare poco sul nostro Periodico, la colpa non è mia e nemmeno del direttore, questa volta!... È colpa della troppa umiltà di molti che non vogliono far conoscere a nessuno il bene che fanno. Ma state pur tranquilli del bene ne fanno molto e, un giorno o l'altro, andremo a conoscerlo di persona!

Per questa volta accontentatevi di sapere questo: La scuola di Religione per gli alunni che frequentano le Scuole pubbliche, l'anno scorso è stata frequentata da mille e ottocento studenti, dei quali 1.400 della "Scuola Grammaticale" (Elementari e Ginnasio) e 400 della "Scuola Superiore" (Liceo).

Non vi dico nulla della Missione annuale predicata da quattro Padri Passionisti e di tante altre cosette di "ordinaria amministrazione", vi dico solo questo: a Utica la chiesa italiana del Carmine è molto bene organizzata, si lavora molto e si raccolgono frutti abbondanti.

E ora seguitemi a Buffalo e a Chicago.

A Buffalo, nello Stato di Nuova York, gli italiani sono in festa...

"Qui bisogna tagliare", segna in rosso, a questo punto, il Prolo, il quale, una volta tanto, dice la verità!... E allora come faccio?

Ecco, se non vi ho annoiati troppo, continueremo nel prossimo numero; ma se vi ho stancati scrivetemelo, scrivetemelo subito e... non lo farò più.

Lo Spigalatore

Piccolo fiore di Sicilia

L'avevo visto arrivare a Roma sorridente con un nostro alunno di quarta Ginnasio.

— E tu chi sei? — Vecchio Vincenzo.

— Quanti anni hai? — Undici.

— Da dove vieni?

— Da Camastra, in provincia di Agrigento.

— E hai lasciata la mamma così lontana!

— Sì, perchè voglio farmi Missionario anch'io.

— Hai pianto quando l'hai salutata?

— No, la mia mamma piangeva; io no.

— E bravo! Altre dieci ore di treno e poi sarai a Bassano del Grappa: dalla Sicilia alle Alpi!

All'Istituto Scalabrini si trovò nel suo ambiente: dopo poche ore era già amico di tutti. Scrisse a casa che era felice.

La sua letizia durò poco. Giunse il 23 agosto, il 30 dovette essere portato in infermeria. Anche a casa aveva avuto qualche disturbo: era sembrato insignificante tanto più che egli sapeva dissimulare per il desiderio di partire.

Il medico riscontrò presto i sintomi delle febbri tifoidi; venne trasportato all'ospedale. Vi rimase a malincuore: desiderava far ritorno in Collegio; lo chiedeva ogni giorno a quanti andavano a visitarlo; lo ripeté a S. E. il Cardinale Rossi, che, dopo le ripetute visite in infermeria, volle andare a benedirlo anche all'ospedale.

Purtroppo il suo desiderio rimase insoddisfatto; una complicazione di broncopolmonite, il 19 settembre, schiantò la sua fibra delicata.

Quando nella sua bianca bara, accompagnato da tutti gli alunni, fece ritorno in Collegio, situato sulla via del Cimitero, il Superiore di tutte le case Scalabriniane d'Italia lo salutò con parole strozate dal pianto.

Addio Vincenzo! Non abbiamo fatto a tempo a conoscerti e già ti eri fatto amare come un figlio e un fratello! Volevi essere Missionario; lo sarai dal Cielo! Piccolo fiore di Sicilia, vicino al seggio di gloria del nostro venerato Fondatore, tu sarai il nostro più piccolo Missionario.

Addio Vincenzo! Dal Cielo prega per la tua mamma che piange inconsolabile; dille che lassù ti rivedrà più bello! Prega per il tuo buon babbo e ricordagli che un altro padre, dopo aver perduto un figlio, ha avuta la generosità di mandarci il secondo.

Addio Vincenzo! Non dimenticare i tuoi piccoli compagni, assistili lungo la faticosa via del sacerdozio! Addio! Ci rivedremo in Cielo!

CONCORSO ABBONAMENTI

Per le vacanze estive è stato indetto tra i nostri Collegiali un « Concorso » abbonamenti a premi » per una maggior diffusione del nostro periodico.

L'esito è stato soddisfacente. Vi hanno partecipato circa sessanta alunni e sono stati fatti oltre cinquecento nuovi abbonamenti.

Ecco i nomi degli alunni che si sono meritato il primo premio:

IV Ginnasio - Chitofratti (2 volte), Fabbian, Corrà.

III Ginnasio - Baggio Camillo, Alessi, Bresolin Celestino, Ferro, Genesi, Loriggiola, Onor, Tassarolo, Vesta.

II Ginnasio (Bassano) - Scotton, Todesco.

II Ginnasio (Cermenate) - Bianchi Giovanni (2 volte), Caradonna Domenico, Moschin Uber, Rubin Tarcisio, Bruzzi Bruno.

Il sorteggio dei premi è stato fatto a Bassano alla presenza di Sua Em. il Cardinale Rossi, il quale lodò quelli che avevano partecipato al Concorso, consegnò i premi ai favoriti dalla sorte, ed esortò tutti a partecipare con entusiasmo a una così lodevole iniziativa.

BORSE DI STUDIO

« Eccellenza Mons. Massimo Rinaldi »:

Banco di Roma - Filiale di Rieti L. 100
A. Coppa (Roma) . . . » 40
Somma antecedente . L. 1.900
Somma attuale . . . » 2.040

« Mons. Geremia Bonomelli »:
D. Flavio Settin . . . L. 50

NOTIZIARIO

Buffalo (Stati Uniti).

Si svolgono in questi giorni a Buffalo, nella parrocchia di Sant'Antonio, solenni feste commemorative del Cinquantesimo di fondazione di quella chiesa. Ci ripromettiamo di darne, a suo tempo, dettagliata relazione, ecco intanto il testo della Benedizione Apostolica, inviata dal Santo Padre per mezzo di Sua Eminenza il Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale e Superiore dei Missionari Scalabriniani:

« La Santità di N. Signore Pio per Divina Provvidenza PAPA XII, concede la Sua Apostolica Benedizione al Rev.do Padre Tarcisio Prevedello, Scalabriniano, Parroco della parrocchia italiana di Sant'Antonio in Buffalo, ed a tutti i parrocchiani nel Cinquantesimo di fondazione della parrocchia medesima, avvenuta per lo zelo dei Missionari Scalabriniani.

Roma, 8 settembre 1941

F.to: R. C. Card. ROSSI ».

ROMA - Gradi Accademici.

Nella solenne inaugurazione del nuovo anno accademico della Pontificia Università Gregoriana sono stati proclamati:

DOTTORI IN SACRA TEOLOGIA:

P. Italo Scola (*Magna cum laude*);

P. Giulivo Tessarolo (*Cum laude*).

BACCELLIERI IN SACRA TEOLOGIA:

Ch. Pietro Castelli (*Summa cum laude*);

Ch. Battista Sachetti (*Magna cum laude*).

BACCELLIERE IN DIRITTO CANONICO:

P. Giacomo Battaglia (*Magna cum laude*).

LICENZIATI IN FILOSOFIA:

Ch. Baggio Giorgio (*Summa cum laude*);

Ch. Caliaro Marco (*Summa cum laude*);

Ch. Trevisi Ettore (*Summa cum laude*);

Ch. Bordin Livio (*Magna cum laude*).



KANSAS CITY (U. S. A.) - Il M. R. P. Luigi Franchinotti innanzi all'ingresso del nuovo «Centro S. Giovanni Bosco».

RIETI

Il 27 agosto ha fatto il suo solenne ingresso in Diocesi S. E. Mons. Benigno Luciano Migliorini. Nell'indirizzo d'omaggio il Podestà tra l'altro disse:

«Aleggias... lo spirito benedicente di Padre Massimo Rinaldi, nostro concittadino e Vescovo. Il suo apostolato di fede e di bene fu troppo presto interrotto. Ma la sua missione da lui santamente intrapresa ha il suo continuatore!... ».

Anche il Novello Pastore rese omaggio al suo insigne Predecessore, nel primo discorso tenuto in Cattedrale.

Gronaca intima :: ::

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

Seconda metà delle vacanze.

Sono qui nei banchi della scuola; mi viene un po' di nostalgia. Mi consolo subito al pensiero che « non sono i giorni vestiti a festa quelli in cui l'anima vive! ». I veri giorni della mia formazione sono questi: giorni di studio e di preghiera. I giorni invece di festa sono giorni di raccolta: se non si è seminato, niente da raccogliere, niente da mietere o vendemmiare.

Ebbene: dieci sacerdoti novelli, una ventina di chierici promossi agli ordini maggiori o minori, quindici professi di voti perpetui, la partenza di Missionari per la Germania e la Francia, ecco la raccolta che si è avuta in queste nostre vacanze, ecco le feste che sono venute ad allietare i nostri giorni, la nostra comunità e tutta la Pia Società Scalabriniana.

E prima di tutto l'Ordinazione Sacerdotale. Di essa hanno già parlato giornali quotidiani e settimanali; fu già descritta con i più bei aggettivi; tutti i particolari furono messi in evidenza. Alla vigilia della festa della Madonna dell'8 settembre..., nel Tempio Ossario

di Bassano..., Sua Em.za il Card. Rossi..., i Superiori e tutti gli alunni dell'Istituto..., autorità e popolo, i parenti... le cerimonie eseguite con tutta proprietà... non mancò nulla insomma alla funzione per riuscire più che solenne e commovente.

Sua Em.za stessa confessò che anche per lui questa era stata la più solenne Ordinazione Sacerdotale. Era inoltre la prima volta che questo sacro rito si teneva qui a Bassano e nel Tempio Ossario: è riuscito benissimo e noi futuri sacerdoti vi guardiamo quindi anche con più entusiasmo.

Numerose poi quest'anno le professioni dei voti perpetui anche perchè alcuni hanno domandato nientemeno che al Papa la dispensa... dall'esser giovani... Il contrario della cura per ringiovanire!...

Quindici, come ho già detto: altri loro compagni si sono per intanto accontentati di guardare e baciare il bel crocifisso luccicante sul loro petto, con lo sguardo alla non lontana immolazione completa.

Era la Natività della Madonna: l'han-



BASSANO DEL GRAPPA:
Istituto Scalabrini - Anche un agnello è venuto ad arricchire l'assortita fauna del Collegio!... Naturalmente, esso è il preferito del Padre Spirituale e degli aspiranti fratelli coadiutori!...

no scelta essi stessi apposta, e la Maddonna non ha negato e non negherà, ne siamo certi, il suo aiuto.

Abbiamo visto dunque nostri confratelli raggiungere due delle tappe della nostra formazione: perfetti religiosi e sacerdoti.

Ma... e la terza tappa?

Ed ecco che abbiamo visto anche nuovi nostri Missionari partire per la bella, attuale Missione della Germania e per la Francia. Tra i nostri operai e lavoratori, con tutti i mezzi e con tutte le divise a spargere un immenso bene, ad aiutare quelli che sono già scesi nella lizza. Ed ora ci giungono già le prime relazioni: sono sovraeccarichi di lavoro. In altri termini: ci aspettano, dobbiamo raggiungerli presto anche noi, bruciando le tappe, non rimanendo fermi nei binari morti, non lasciando che i giorni, nella loro corsa, girino a vuoto ma pieni al cento per cento.

Intrecciata a queste feste è sempre, naturalmente, la figura del nostro Cardinale e si sono ripetute e moltiplicate le scene di intimità, pubblicamente e privatamente.

Abbiamo cercato quest'anno di ricordargli e festeggiargli una data: il quarantesimo di Sacerdozio; ma, nella sua umiltà, non ne volle sapere...

Bei giorni dunque, belle feste!

Ma abbiamo avuto anche un lutto. E' morto un nostro collegiale, Vecchio Vincenzo; dei più piccoli, l'ultimo arrivato. Veniva dalla Sicilia. Nessuno poté venire dalla sua Camastra, nè durante la malattia, nè al funerale: nemmeno la mamma, nemmeno il babbo.

Sereno, sorridente, chiamò: mamma! e s'addormentò. Si risvegliò: trovò un'altra Mamma.

Scese la piccola, bianca bara nella tomba il 20 settembre, un mese giusto dalla partenza per il collegio!

E' morto anch'egli al fronte, il nostro piccolo eroe!

Ecco le nostre vacanze.



Un gruppo di Teologi su un ameno poggio della Val Sugana

Siamo ora a Piacenza, a Roma, a Bassano al nostro posto di lavoro « sempre assistiti dalle tue grandi gioie e dal "tuo" dolore, o Signore! ».

Dal Noviziato

Vestizioni (3 sett.)

E' un sussulto di cuori che fremono di impazienza, quello stuolo di ardenti giovani che, in ginocchio dinanzi all'Eminentissimo nostro Padre, con la veste in braccio, la mente protesa a un radioso avvenire, chiedono la misericordia di Dio e l'abito della Pia Società. Profumate giovinezze, sempre care al cuore di questa Madre amorosa che vede con gioia sorgere e crescere attorno a sè nuovi virgulti, vivificati dalla sua linfa e promettenti frutti copiosi!

« Sequere me », l'invito che Gesù Signore rinnova oggi per la bocca di Sua Eminenza accende quelle anime d'amore, fa pulsare di santo entusiasmo quelle verdi speranze, che inondate di gioia crecifiggono la loro giovinezza al mondo corruttore indossando l'abito nero, rinunciando a ideali e grandezze terrene che sfumano come fiori appassiti, tende loro le braccia, unica via di grandezza, di gioia, di pace perenne, d'amore.

N'è preludio il gaudio che oggi loro arreca la S. Vestizione; n'è espressione la contentezza che brilla sui loro visi e sgorga con impeto nei canti di lode, di gloria, di esultanza che erompono dai loro cuori nella S. Messa e cantata: « Laetamini in Domino... ».

Com'è bella la vita dei fratelli che vivono nel santo amore, in quell'amore che, come ci ripete l'Em.mo Cardinale dinanzi a Gesù solennemente esposto, non può dare il mondo sconvolto dall'odio, dall'ira, dall'invidia, ma solo il Maestro, che nell'Ultima Cena ha pregato: O Padre Santo, che siano una cosa sola come lo siamo tu e io!...

Professioni (4 sett.)

Ieri primizie d'oblazione, oggi compimento d'olocausto. Ieri 25 anime muovevano i primi passi a seguir il Maestro che le invitava sulle Sue orme, oggi 20 cuori già giunti con Gesù al Calvario — che è anche Tabor — assieme a Lui, per la gloria Sua e il Suo amore si configgono nella stessa Croce con i santi chiodi dei voti religiosi « Glorificate et portate Deum in corpore vestro ».

Alba radiosa quella di stamane, che le prime luci illuminava una nuova alba ancor più radiosa, giorno sereno, preludio d'un giorno più terso.

Eccoli innanzi all'altare a giurar fedeltà al Re Divino, atto il più bello per gratitudine, l'amore a Chi tanto ha per loro sofferto: « Empti enim estis pretio magno... ».

E come suggello all'offerta, ad uno ad uno s'appressan per baciare l'altare, mentre i confratelli commossi esclamano col profeta: « Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres, in unum! ».

Gli angeli del cielo certo esultan di gioia e lo Spirito di Colui che diede vita a quest'Opera vive e gioisce fra questi suoi figli.

Nella S. Messa cantata, celebrata da P. Maestro, risuonano le note del Bottazzo e del Gubinelli con l'inno d'esultanza di Galletti.

Gesù sfolgoreggiante fra luci e fiori accoglie anche questa sera tutta la comunità ai suoi piedi. E mentre il cuore parla da solo a solo col suo Dio, come gocce di rugiada scendon nell'anima le parole ispirate di Sua Eminenza che ci ricorda la mistica unione del sacrificio col Sacramento dell'amore.

Il calice che oggi ti offrono, o Signore, salga gradito al cospetto della tua Divina Maestà e scendano su di loro le grazie più elette!

Istituto Scalabrini - O' Brien - (Germenate)

20 luglio

Con l'arrivo dei Chierici di Il Liceo la vita e l'allegria presero il posto della calma e della pace che regnava in Collegio per l'assenza degli alunni. Ebbe poi inizio una febbrile attività per tracciare una nuova strada in fondo al parco. Dopo un mese di lavoro essa fu solennemente benedetta e inaugurata.

18 agosto

Condotto da una lussuosa automobile gentilmente offerta dai signori Zerbi giunge in mezzo a noi, ospite graditissimo, Sua Em.za il Cardinale Rossi.

E' venuto per la consueta visita annuale ai suoi figli, e lo salutiamo con evviva e battimani mentre con tanta bontà e familiarità passa per far baciare l'anello.

Due giorni dopo viene a ossequiarlo l'Eccellentissimo nostro Vescovo Mons. Alessandro Macchi. Anche la buona popolazione di Cermenate vuole vederlo ed onorarlo e perciò, invitato dal Vicario, l'Eminentissimo si reca nella chiesa prepositurale per assistere alla S. Messa cantata e spiegare il S. Vangelo.

Qualche giorno prima aveva onorato di una sua visita i cari giovani di Azio.

ne Cattolica: uno di essi rivolse un breve indirizzo di omaggio mentre Sua Em.za si degnava intrattenerli con paterne parole e impartire loro la santa benedizione nel nome del S. Padre.

Anche la festa della Madonna celebrata a Bregnano, riuscì solenne per la presenza di Sua Eminenza il Cardinale, che portò un'ondata di vero entusiasmo tra quella popolazione piena di fede.

27 agosto

La festa per la rinnovazione dei voti dei chierici fu preceduto da un giorno di ritiro tenuto dal Cardinale che ci parlò sulla trasfigurazione dell'anima religiosa che ha scelto Gesù come suo modello di povertà, castità ed obbedienza.

A sera tutti raccolti nella principesca aula rossa, sotto l'abbaglio del preziosissimo lampadario, tra il multiplo riflesso delle vernici e dei damaschi, si tenne una bella accademia.

In quei momenti, il tradizionale canto de « I Lombardi » richiamava il lamento della Pia Società che in tempi tristi volgendosi al nostro Em.mo Padre, gridò a lui: « O Signore! ».

Si accennò con la lingua, che egli stesso parla, al nostro incomparabile confratello spirituale Mons. O' Brien, che in quell'aula era più che mai presente. Parlò il P. Superiore, e per le sue parole furono a noi donati i nuovi Superiori. Rispondendo Sua Eminenza, umilmente riversò tutto il merito della rifioritura scalabriniana sul nostro degnissimo P. Superiore. Si congratulò con lui, perchè il Collegio di Cermenate, ultimo nato (il beniamino) nella casa di Giacobbe, già facesse accademie tali.

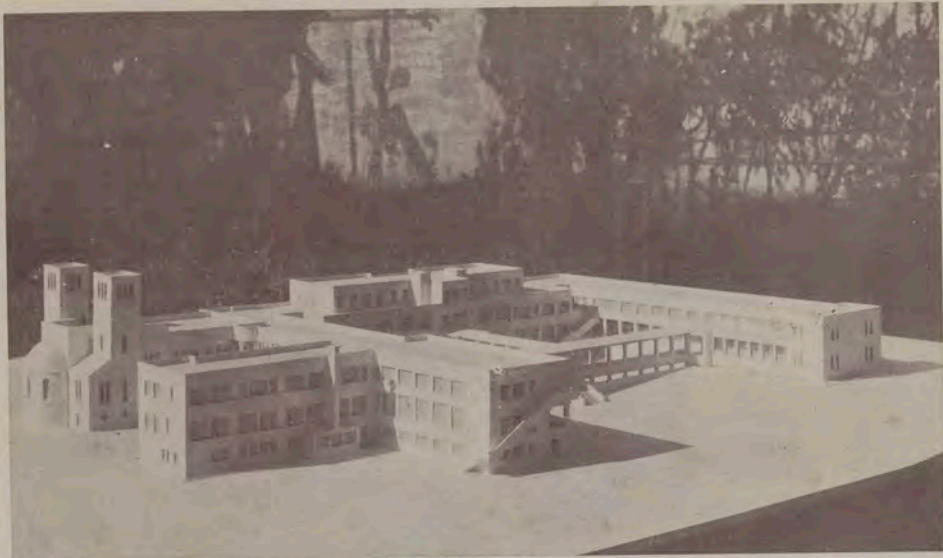
La permanenza del Padre, così pre-gna di circostanze ed avvenimenti volgeva al termine, per l'avvicinarsi delle grandi feste di Bassano. Giunti gli ultimi istanti, tutti noi e dopo noi il popolo accorso alla portineria, lo festeggiammo fin che ci fu possibile, con continuo battimano.

Il primo giorno di settembre ci attendeva Varese. La Vergine SS. del Sacro Monte vigilava i passi del nostro Pio Pellegrinaggio, sicchè quel viaggio tra i panorami della Brianza, riuscì benissimo anche come gita.

Qualcuno ancora credeva che il mondo non offrisse altro di più desiderabile, quando un altro bel mattino eccoci sul lago di Como. Il caro don Alfonso Bianchi, degno nipote del Ven. Fondatore, con un tratto del suo grande cuore ci invitò a una gita sul più pittoresco lago d'Italia. Egli stesso si interessò del tempo più adatto, del battello più comodo e trovò il modo di soddisfare, oltre che al nostro piacere, anche alla nostra devozione ponendo a meta del nostro... pellegrinaggio il Santuario della Madonna del Soccorso a ridosso di Lenno. Là, sopra coperta del battello, esposti alla brezza pungente del lago, neppure un istante ci mancò l'allegria, alimentata dalla parola facile e spiritosa di don Alfonso. Dopo aver spaziato l'occhio e lo spirito al largo di Bellagio da quel paradiso che è la conca Tremezzina, sbarcammo. Di poi, salendo la leggera scarpata del Santuario, il rosario alla mano, sciogliamo il nostro voto, che ci fu pegno di un più felice ritorno.

9 ottobre

Giungono alla spicciolata, dai paesi vicini, i nuovi Collegiali. Ma i maggiori contingenti di volontari (l'hanno infatti spontaneamente chiesto) giungono da Bassato (Casa matrice) e allora i piccoli già ospitati corrono a far festa ai loro nuovi compagni. Chiedono prima nome, cognome e provenienza, e finiscono con l'invitarli a giocare. Così i ragazzetti subito si ambientano: trovano da giocare, e da... studiare. Sì, da studiare perchè un loro dovere principalissimo è lo studio, come ha loro detto P. Rettore nella funzione per l'apertura delle scuole e i piccoli hanno già incominciato con vero senso di dovere, dando a sperare buoni risultati.



SAN PAOLO (Brasile) - Progetto del nuovo Orfanotrofio Cristoforo Colombo

viso); Ferro Agostino (Conche, Padova); Possato Ernesto (ivi); Ferro Angelo (ivi); D. Angelo Del Savio (Pietralata, Roma); Mercadante Gaspare (Sambuca, Agrigento); Amabiglia Maria (Rosà, Vicenza); D. Luigi Betré (Morfasso, Piacenza); Maria Rebecca (ivi); Vesta Giuseppe (ivi); Sartori Maria (ivi); Vittorio Carlo Gregori (Sospiro, Cremona); Lusardi Genoveffa (Morfasso, Piacenza); Pallastrelli Giovanni (Castel Arquato, Piacenza); Lina Negri Romani (Milano); Fam. Baggio (Villabassa, Bolzano); Luigi Bolzan (Crespano, Treviso).

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento ordinario:

Dal Ferro Ines (Mason Vic., Vicenza); Zanazzo Linda (ivi); Corradin Teresa (ivi); Corradin Rosa (Maragnole, Breganze); Corradin Angela (ivi); Corradin Marianna (ivi); Corradin Maria (Mason, Vicenza); Pegoraro Gelindo (ivi); Pasetto Antonio (ivi); Pretto Gigetta (ivi); Alviero Luigia (ivi); Pegoraro Silvio (ivi); Mazzocchi Irene (Veggiola di Ponte dell'Olio, Piacenza); Mantuano Andrea (Priverno, Littoria); Vellucci Saverio (ivi); Tarnese Vincenzo (ivi); Goffredo Paolo (ivi); Miccinilli Giovanni (ivi); De Angelis Francesca (ivi); Ficaroli Vittoria (ivi); Volpe Filippo (ivi); Scerocco Giacinta (ivi); Tarnese Giuseppe (ivi); Bernassola Elisa (ivi); Ficaroli Rosalinda (ivi); Ronci Augusta (ivi); Reali Antonia (ivi); Mariani Liberto (ivi); Masi Emma (ivi); Panizza Maria (S. Vito di Bassano, Vicenza); Pellinzer Beppino (ivi); Panizza Giovanni (ivi); Cavestro Albina (S. Nicolò, Padova); Cavestro Elena (ivi); Cavestro Giancarlo (ivi); Petà Emma (Rovigo); Bianchi Anita (Carrara S. Stefano, Padova); Bonetti Ermida (ivi); Filippi Pierina (ivi); Belluco Marcellina (ivi); Bruzzi Angela (Barsi di Gropparello, Piacenza); Zazzera Palmira (ivi); Forlini Clorinda (ivi); Villa Giovanni (Mortara, Pavia); Nicelli Filomena (San Giovanni, Bettola, Piacenza); Provini Giovanna (ivi); Forlini Angela (ivi); Bruzzi Nina (Zemme, Pavia); Corbellini Primina (Bettola, Piacenza); Citton Luigi (S. Giacomo di Romano, Vicenza); Battocchio Pietro (ivi); Padovan Caterina (ivi); Bianchi Guglielmo (Priverno, Littoria); Bianchi Giovanni (ivi); Fantozzi Plinio (ivi); Passeri Tommaso (ivi); Marini Giacinto (ivi). *(Continua).*